

CAMPIONATO. La città e il problema stadio. E intanto tra i bianconeri si ferma Ravanelli

Torino, il derby e crisi d'identità

Derby torinese numero 212. Con la Juve ormai scudettata e il Torino sorpresa del campionato il tema è «quale futuro con lo stadio astronave». Parlano lo scrittore Bruno Gambarotta, il sindaco Castellani. E poi Lippi, Sonetti...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. In crisi di identità. Si presenta così, come sdraiata sul lettino dello psicoanalista, la 212ª stracittadina della Mole. La sindrome è epidemica. Non risparmia niente e nessuno. Tantomeno il «Delle Alpi», «enorme astronave» nella simbologia di Bruno Gambarotta, scrittore e conduttore Rai di fede granata. Lo stadio ripudiato è un tema campale. Per le penne più arrabbiate è un tempo che al calcio si guarda poco e male, «giustamente rimosso nell'immaginario di Juventus e Torino», secondo Gambarotta. Dunque derby in crisi di riconoscibilità? «Macché. È una partita che rompe gli schemi», argomenta un granata d'eccellenza, l'ex sindaco di Torino Diego Novelli, «che si può giocare sulla luna come in un prato senza erba», che ha la proprietà di «cancellare qualunque lascio di potestà», concorda Marco Tardelli, l'ex bianconero e urlo Mundial '82, un'epica bandiera negli scontri metà anni Settanta e Ottanta.

Eppure, nelle pieghe di uno scontro campanilistico c'è chi rovista in un lago di incomprensioni antiche e di sospetti recenti. Prevedete Nedo Sonetti, il mago granata, che non sa spiegarsi come, quando e perché, nonostante una sensibilità simile alla Mimi pucciniana, gli abbiano affibbiato una serie di etichette grossolanamente plebee. E si rotte, sull'altra sponda, Marcello Lippi. Tra lui è la felicità di uno scudetto ormai prossimo si è infilata ledifraga la notizia del «Giorno» sull'uso della creatina. Che cos'è? Sicuramente non è l'evoluzione vocale di un imbarazzante aggettivo. Per il personale medico della Juventus è un integratore alimentare che i bianconeri hanno cominciato ad ingurgitare nella gara Juventus-Fiorentina per recuperare fatica... e risultato. Signora dopata



Lo juventino Alessandro Del Piero e, sopra, Abel Piolo del Torino



Sabatini/Visión

o sovraeccitata? «Signora alla Testicolina, una sostanza che ci fa crescere gli attributi», ha ribattuto leroicamente Lippi. Circola però un dubbio (a parte lo spettro transessuale), che ha fatto gettare una sinistra luce sulle sfortunate vicende di Vialli (stralato a causa del loro peso?) e di Ravanelli (infortunato nell'ultimo allenamento di ieri): crescita smisurata? Un'altra coerenza di pensiero ci riconduce nuovamente al «Delle Alpi»: lo stadio avrebbe colpito come la maledizione di Montezuma, stufo di essere svilito da chi su quel campo ha fatto cose straordinarie.

Dunque, anche gli stadi hanno un'anima. E quando se ne ricordano sono dolori. Avete visto che cosa ha combinato martedì sera quel santo di Siro? Ha un bel sostenere Gambarotta - dalla parte degli affittuari in tema di miliardi traslocchi - che Juve-Borussia cancella decenni di secolari inimicizia tra ultrà torinesi e milanesi. Andiamo al sodo. Badiamo al risultato. Alla concretezza, suggerisce Maurizio Laudi, procuratore aggiunto presso la Procura di Torino, bianconero doc, per il quale il derby di oggi dev'essere glorificato da una vittoria bianconera: «La prova provata che proterebbe il Delle Alpi porta jella».

Una tesi che in cuor suo il sindaco Valentino Castellani, spiccate simpatie granata, sposerebbe di gran corsa nell'interesse del torinese, soprattutto ora che si profila un volatore nel chiedere un miracolo pubblico che sa di sconto privato, ovviamente a spese delle casse comunali. Finora il professore prestatosi alla politica non ha mollato di un centimetro, speranzoso che «con lo stadio pieno possa riprendere il filo del discorso, magari rinunciando tutti a qualcosa». Comune incluso? «Città compresa (sottile differenza n.d.r.), ma non

nell'immediato». Discorso realistico che getta in extremis un ponte tra Torino e l'eventuale finale Uefa e la Champions League.

Contro i leader maximi della «Vecchia Signora» buona ancora Novelli, il don Bosco laico al quale proprio i dirigenti della Juventus impedirono di realizzare un «miracolo» con pochi spiccioli. Otto miliardi, ricorda, «per la copertura del Comunale e la ristrutturazione per 50 mila posti a sedere». Fu accusato di provincialismo. Stessa sorte riservata a Folco Portinari, saggista decisamente contrario ad un nuovo stadio: «La Gazzetta dello sport e Biscardi all'epoca mi affibbiarono il titolo di "sovversivo". Oggi quasi quasi mi vergogno a trovarmi accanto nelle critiche». Più o meno quello che succede a Novelli: «In privato, il presidente della Juve, l'avvocato Chiusano, capogruppo liberale negli anni Ottanta in sala Rossa, riconosce l'errore. Ma ora a che cosa serve. Ad impietosire la città? No, grazie, il Comune ha già dato».

■ Emergenza attacco per la Juventus: dopo Vialli, si è bloccato anche Ravanelli. Penna bianca, chiamato al riscatto dopo la deludente prova di Milano contro il Borussia di Dortmund, si è infortunato alla coscia destra. Una brutta contrattura, che potrebbe tenere almeno per una settimana il giocatore lontano dai campi di calcio. A meno di repentini recuperi.

Lippi dovrà dunque rimangiarsi il fronte offensivo. Le soluzioni sono due: o affiancare il giovane Grabi, richiamato in tutta fretta da Piacenza, a Baggio e Del Piero per ricostituire il tridente oppure privilegiare l'alternativa Marocchi, come scelta tattica prudente e meno esposta al contropiede granata. Il tecnico ha comunque evitato toni drammatici, non escludendo l'impiego in extremis di Ravanelli. «In un campionato lungo e con impegni a ripetizione - ha spiegato - gli infortuni sono da mettere in conto. Decideremo domani (oggi per chi legge n.d.r.)». In proposito è intervenuto anche Baggio, schierandosi senza mezzi termini per una Juve con il tridente.

■ Scienza in cabina di regia fin dal primo minuto. Questa la novità di rilievo in casa torinese. Il centrocampista, utilizzato per una ventina di minuti domenica scorsa nella vittoriosa gara contro il Cagliari, comporrà lo spostamento di Pessotto nel suo ruolo di fluidificante di sinistra, mentre per la posizione di libero, Sonetti ha preferito nuovamente Pellegri a Torris.

La vigilia granata è stata contrassegnata dall'arrivo nel campo d'allenamento di Orbassano del presidente Gian Marco Calleri, visibilmente caricato per il momento favorevole del Toro, che ormai corre verso un posto in Uefa, e intenzionato a caricare ulteriormente il morale della squadra. Tra l'altro, il presidente ha raccontato ai cronisti un gusto retroscena, rispetto alla partita Juve-Borussia, seguita in tv a Parigi. Argomento Vialli. Vedendo il bomber scatenato a tutto campo «ho pensato tra me e me che a quel ritmo rischiava uno strappo. Sono stato facile profeta per il Toro e menagramo per la Juve». E non sapeva ancora di Ravanelli...

ATLETICA

Ad Atene la maratona dei rimpianti

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATENE. Da qualche anno c'è come un cupo sottofondo che accompagna i numerosi visitatori dell'antica Attica. Un rumore sinistro che si fa ancor più fastidioso per chi giunge ad Atene con l'intento di seguire un avvenimento sportivo, nell'occasione l'odierna Coppa del mondo di maratona. Se avete un accreditato al petto non c'è scampo: sia che facciate il turista sull'Acropoli, sia che camminiate nei suggestivi vicoli della Plaka, sia che assistiate ad una conferenza stampa ufficiale, dovunque e comunque verrete raggiunti dal Grande Lamento. E il motivo di tanto rammarco è ormai risaputo: l'edizione '96 dei Giochi olimpici, quella del centenario, non si svolgerà qui dove lo sport è nato, bensì nell'usurpatrice Atlanta, terra di yankee e Coca Cola...

Detto del Grande Lamento - su cui peraltro tomeremo - è giusto invece parlare di una maratona che offre innumerevoli spunti per ricordare un passato più o meno remoto. La competizione odierna, con 157 atleti al via in rappresentanza di 32 nazioni, partirà nientemeno che dalla piana di Maratona, il luogo che ha dato il nome alla più classica delle corse e dal quale, nel 490 a.c., la tradizione vuole che partì Filippide, il messaggero che 42 chilometri dopo giunse moribondo ad Atene per dare la notizia della vittoria in battaglia contro i persiani.

Alle soglie del Duemila i maratoneti non hanno più annunci da dare ma coronano piuttosto per gloria e denaro. Ed il luogo in cui concludere la loro fatica è anch'esso carico di remote suggestioni. Trattasi dello stadio Panathinaiko, l'antichissimo impianto dalle tribune in marmo Penelico che fu teatro delle prime Olimpiadi. Allora, era il 1856, a vincere fu il maratoneta greco Spiros Louis, un nome entrato nella leggenda dell'atletica.

Appuntamento dal fastoso passato ma dal più modesto presente, questa Coppa del mondo. Stretta fra altre maratone illustri - Londra, Rotterdam, Boston -, la gara ateniese non presenta molte individualità di spicco. Il nome più celebre è quello del keniano Wakihuri, campione mondiale nel 1987. In campo femminile incutono rispetto russe e norvegesi. Ed è proprio tra le donne che l'Italia appare più competitiva per la classifica a squadre. Accanto alle esperte Roggi e Bizziola, il team azzurro solleverà anche la minuta Fenara, quarta nei campionati europei. Assai più problematica la situazione per il quintetto maschile capitanato da Miksi e Gozzano. Oltre che con il kenia bisognerà vedersela con Etiopia, Giappone, Spagna, Russia...

Il giorno di vigilia è stato caratterizzato da una lunga cerimonia nel corso della quale il presidente della IAAF, Primo Nebiolo, ha consegnato un'onorificenza all'anziano primo ministro greco Papandreu. Fra i discorsi ufficiali c'è stato anche un autentico corizzo del responsabile governativo dello sport, George Liantis, il quale non ha perso l'occasione per insonare il tema del Grande Lamento. «Ci auguriamo - ha dichiarato - che il Cio garantisca almeno ad Atene l'organizzazione di una delle prossime edizioni delle Olimpiadi». E poi seguita una premiazione di alcuni grandi maratoneti del passato, compreso il nostro Gelindo Bordin.

PANINI

PRESENTA

GRANDE CONCORSO

PARTITI MA

ACQUA VERA

HAI GIÀ DECISO

QUALE REGALO VINCERAI?

VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE

ACQUA VERA E BELTE'

TI REGALANO

LE FIGURINE PANINI

LE TROVI IN TUTTE LE CONFEZIONI
DA 6 BOTTIGLIE

GRATIS

LE FIGURINE
DEI CALCIATORI
PANINI

VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI
E SCEGLI SUBITO IL TUO **REGALO SICURO** TRA:

- LA MAGLIETTA
- LA SCATOLA DEI GIOCHI
- I CALZONCINI
- L'OROLOGIO
- LA MONETA D'ARGENTO

INOLTRE PARTECIPAI ALLE **ESTRAZIONI** DI:

- 10 STEREO HI-FI
- 10 AEROPLANI RADIOCOMANDATI
- 10 VIDEOCAMERE
- 10 TESSERE DI ABBONAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

E IN PIU'

GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO **100 MILIONI**

TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARE NELLE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI

acqua minerale

VERA

BELTE'

IN COLLABORAZIONE CON